

Dal nostro corrispondente PECHINO — Alla fabbrica di macchine utensili n. 1 di Pechino si comincia a mettere in discussione gli incentivi materiali. È successo che gli operai, pagati di più per produrre di più, volevano essere pagati di più anche per il lavoro normale.

Contraccezione e aborto nella Cina del dopo-Mao

Settecento milioni di figli unici

Di fronte alle minacce dell'esplosione demografica si cerca di rompere il peso della tradizione

Qui spesso i confini dell'universo della vita sociale coincidono con quelli dell'unità di produzione. Così è del tutto naturale che il controllo delle nascite si faccia in fabbrica. In questa città occupano 7400 lavoratori, ci sono 528 uomini e 185 donne (un numero maggiore di quello dei delegati) che, divisi in 31 gruppi di lavoro, si occupano della pianificazione familiare.

Con un cartello appeso nell'ufficio che funge da centrale operativa ci illustra la situazione. 5843 lavoratori, di entrambi i sessi, fanno parte di coppie che sono in età o in condizioni (cioè sono regolarmente sposati) di procreare. Ciascuno ha una scheda in cui sono riportati i metodi contraccettivi usati. In 349 casi c'è stata la sterilizzazione di uno dei due coniugi (in genere la donna).

Un cartello appeso nell'ufficio che funge da centrale operativa ci illustra la situazione. 5843 lavoratori, di entrambi i sessi, fanno parte di coppie che sono in età o in condizioni (cioè sono regolarmente sposati) di procreare. Ciascuno ha una scheda in cui sono riportati i metodi contraccettivi usati.



Fabbrica non solo la pensione più facilmente raggiungere il livello del salario, ma più forte è la pressione morale collettiva. In campagna non avere figli è sempre considerata una grave disgrazia e l'averne un solo figlio, femmina, una disgrazia non minore. Come viene sinistramente sottolineato dal fatto che nelle nuove leggi viene esplicitamente ribadito il divieto di affogare le bambine.

Sono fatti molto crudi. Ma su questo terreno si gioca buona parte dell'avvenire della Cina. Alla fine degli anni 40 il tasso di mortalità era del 25 per mille e ciascun cinese poteva aspettarsi di campare in media solo fino a 35 anni. Alla fine degli anni 70 il tasso di mortalità era sceso al 6 per mille e l'aspettativa di sopravvivenza era balzata ai 65 anni.

Un paese tradizionalmente tanto restio a parlare pubblicamente di questioni attinenti al sesso, i giornali cominciano a fornire «consigli» dettagliati sull'uso degli anticoncezionali. Un articolo sul Wenhui di Shanghai si lamenta del fatto che i prodotti anticoncezionali non siano esposti nelle farmacie in modo adeguato e che, a volte, ce ne sia carenza perché vengono accaparrati da gente di passaggio (evidentemente la qualità dei prodotti di Shanghai viene considerata superiore non solo per le biciclette) e il giorno dopo la municipalità emana un'ordinanza in merito.

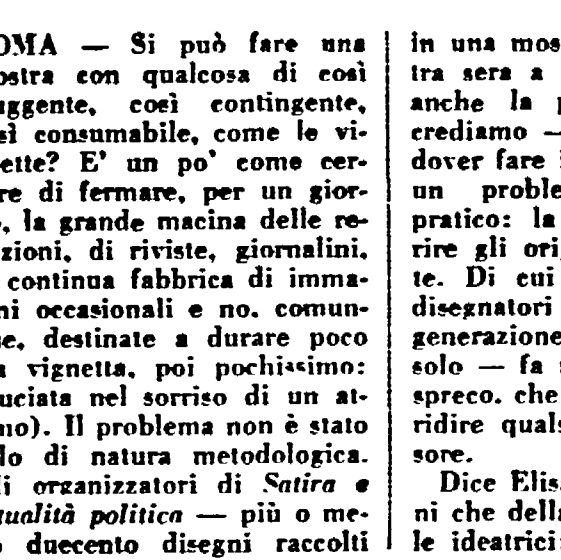
gli aborti, per il danno che possono creare alla salute della donna.

L'aborto non è considerato in Cina un metodo per il controllo delle nascite e per la pianificazione familiare. Ma è diffuso. Nei primi novanta giorni la scelta spetta alla donna. È gratuito per le donne sposate, a pagamento (8 yuan) nel caso di gravidanza premaritali (il 12,7 per cento dei casi studiati da una ricercatrice americana a Tianjin). Durante una visita ad una clinica di Pechino ci hanno fatto avere dati da cui risulta che l'anno scorso vi si erano svolti mille scatti, praticati altrettanti aborti, compiute 100 operazioni di sterilizzazione e applicate 200 spirali. Se si ripercorre la tabella relativa all'uso dei diversi metodi anticoncezionali nella fabbrica di macchine utensili n. 1 si può forse trovare una spiegazione di queste proporzioni. Un'opera sistematica di educazione sessuale potrebbe forse modificarlo. Per la prima volta quest'anno nelle scuole medie sono stati introdotti corsi di «demografia», con elementi di biologia e fisiologia.

In tutto questo sembrerebbe non esservi posto per i problemi della felicità privata della coppia. Eppure ci sono anche delle sorprese. Dall'agenzia Nuova Cina avevamo appreso dell'apertura di un primo «consultorio premaritale» a Pechino. Abbiamo chiesto di visitarlo. Pensavamo si trattasse solo di un'appendice della campagna a tappeto sul controllo delle nascite. E invece no. F. «premaritale» per modo di dire, perché due terzi di coloro che sinora vi hanno fatto ricorso sono già sposati. Chi, tra i nostri colleghi, già pensava al titolo: «Ora in Cina la pillola anche alle ragazze», resta deluso. Ma si apprende qualcosa d'altro: che la maggior parte di chi viene qui lo fa perché ha difficoltà nei rapporti sessuali o perché non riesce a concepire figli. I circa 40 casi affrontati dallo scorso dicembre ad oggi sono poca cosa rispetto alla massiccia campagna demografica nelle unità di produzione e nelle organizzazioni di quartiere. Ma indicano la prepotenza dei problemi individuali e, ancora una volta, nella casistica che ci viene esposta, la prepotenza della tradizione.

Sigmund Ginzberg

MI FA: FACCIAMO IL PATTO SOCIALE. OH YES, CI DICO, E IN CAMBIO? NON PREOCCUPARTI ALLA FINE SORTEGGIAMO RICCHI PREMI.



I «big» della satira politica riuniti in una mostra a Roma

Ecco il partito italiano della vignetta. Altan, Panebarco, Chiappori, Forattini: tutti i «forzati» della risata quotidiana. The block contains several political cartoons. One shows a pilot dropping a bomb labeled 'MILIONI DI ALIMENTI'. Another shows a man climbing a ladder with a sign 'BE' IN FONDO FIANDE UN LAVORO RISCHIOSO...'. A third shows a group of people at a voting station with signs for 'SINISTRA', 'CENTRO', 'DESSINA', 'LIBERTARI', and 'SVIZZERA'.

Una piccola Sardegna nei dintorni di Siena

SIENA — La filatura, il pane di carta da musica, le donne in abito scuro, l'incendio di un gruppo nuziale, e poi i volti duri e incavati dei pastori sardi, le loro bisacce ben fornite, i vecchi e tradizionali stivali. Ma sullo sfondo non compaiono i nuraghi, bensì i castelli del senese, gli archi delle case coloniche toscane, le crete di Asciano.

Resto aperto il problema del contatto con la popolazione toscana che, se praticamente risolta in alcuni centri permane altrove allarmante. Mentre l'occhio rigoroso della macchina fotografica focalizza gli «scarti generazionali» con cui la comunità sarda registra i processi sociali ed economici in cui è inserita; all'umile camino con i panni ad asciugare fa eco la cucina fornicata, il televisore, il frigorifero; alla donna con la crocchia si affianca la ragazza in blue jeans.

Ma dietro a queste dissonanze emerge una cultura, una lingua, un costume, che pretendono solo rispetto, e il diritto a sopravvivere anche «sul continente».

Andrea De Carlo
Treno di panna
«La giovinezza è tante cose, anche una particolare acutezza dello sguardo...»
«Nuovi Coralli», L. 5000
Einaudi

Ti uccido per il tuo bene
Ottavio Cecchi
Sopra il viaggio di un principe
Un racconto allegorico sulla violenza del potere
Garzanti

ROMA — Si può fare una mostra con qualcosa di così sfuggente, così contingente, così consumabile, come le vignette? È un po' come cercare di fermare, per un giorno, la grande macina delle redazioni, di riviste, giornalini, la continua fabbrica di immagini occasionali e no, comunque, destinate a durare poco (la vignetta, poi pochissimo: bruciata nel sorriso di un attimo). Il problema non è stato solo di natura metodologica.

Il problema non è stato solo di natura metodologica. Gli organizzatori di Satira e attualità politica — più o meno duecento disegni raccolti

ne redazioni dei giornali, ci dicevano, le vignette? Non lo so, cerca in quel cassetto, forse là in fondo ce ne sarà qualcuna. Quando l'ho fatta? E chi se la ricorda, bisognerebbe andare a sfogliare la raccolta. Tutto sembra casuale, sporadico, il rapporto che lega il disegnatore alla sua creatura già finita o stampata il più delle volte è d'indifferenza.

Ed è chiaro naturalmente perché molti dei disegni non siano datati (il che, per essere una satira legata organicamente al mondo dei giornali...

Ed è chiaro naturalmente perché molti dei disegni non siano datati (il che, per essere una satira legata organicamente al mondo dei giornali...

Ed è chiaro naturalmente perché molti dei disegni non siano datati (il che, per essere una satira legata organicamente al mondo dei giornali...

Dopo l'articolo di Francesco Maselli «Non si può continuare così tra un Bergman e un Totò», pubblicato giovedì 9 aprile, ospitiamo volentieri il contributo di Gian Carlo Ferretti.

Chi parla a sinistra di «unificazione culturale». Ma il rock può far coppia con Proust?

Carnevale di massa. centri urbani riattivati, dibattiti su città e cultura: sono fatti e fenomeni di questi tempi che ripropongono ancora una volta — tra le molte altre cose — il problema della formazione e della trasformazione di un destinatario e di un utente collettivo. E non è un caso che, parallelamente, si siano tenuti convegni e siano apparsi scritti che affrontano anche quelle esperienze e processi, su un arco compreso tra l'editoria degli anni Venti e la «rivoluzione elettronica» di oggi.

Al convegno recentemente organizzato a Milano dalla Fondazione Mondadori, Vittorio Spinazzola, ad esempio, ha indicato nella «ricomposizione unitaria del pubblico», nella saldatura cioè tra strati borghesi e strati «popolari», un aspetto qualificante dello sviluppo editoriale, e monodadoriano in particolare, tra le due guerre. Un fenomeno che Spinazzola vede realizzarsi come incipiente «massificazione» e al tempo stesso come moderazione, adeguamento internazionale, progresso in-

Il problema non è stato solo di natura metodologica. Gli organizzatori di Satira e attualità politica — più o meno duecento disegni raccolti

Il problema non è stato solo di natura metodologica. Gli organizzatori di Satira e attualità politica — più o meno duecento disegni raccolti

Il problema non è stato solo di natura metodologica. Gli organizzatori di Satira e attualità politica — più o meno duecento disegni raccolti

Il problema non è stato solo di natura metodologica. Gli organizzatori di Satira e attualità politica — più o meno duecento disegni raccolti

Il problema non è stato solo di natura metodologica. Gli organizzatori di Satira e attualità politica — più o meno duecento disegni raccolti